

RACCONTI

SANGUE SU SANGUE

DA CAPOTE

A ROSETTA LOY

di **Furio Colombo**

Si dice che la letteratura-documentario sia nata con Truman Capote. Il suo *In cold blood*, negli anni Settanta, ha cambiato l'autore, il giornalismo americano, ha spostato la frontiera tra i generi fiction e non fiction. Di certo, da *Cold blood* discendono conseguenze importanti e profonde che cambiano l'impegno di narrare, lo portano molto al di là del richiamare citazioni e immagini vere fino ai dettagli. Truman Capote narra la vicenda terribile di un massacro con la voce degli assassini. Si vincola ad alcune regole: restare nella mente delle persone accusate, livello, immaginazione, istinto, morale; muoversi fisicamente nei luoghi e spazi realmente occupati; esistere - il narratore come il narrato - soltanto nel tempo, ore, minuti, frammenti, istanti in cui i

protagonisti hanno agito e lasciato traccia documentata del loro agire.

ORA HO IN MANO *Cuori infranti*, di Rosetta Loy, un piccolo libro di 64 pagine, fatto di 2 racconti, di cui si dice questo nell'ultima pagina: "Le notizie e i fatti di cui si parla sono tratti dalle cronache giornalistiche e da libri pubblicati sull'argomento". Si racconta, infatti, di due agghiaccianti e celebri eventi della cronaca di sangue italiana, che da anni (con la replica dei processi o il "fine pena" di alcuni condannati) sono diventati o tornati ad essere fatti quotidiani: la adolescente che, assieme al "fidanzatino", uccide la madre e il fratellino; l'anziana coppia di Erba, che scrupolosamente massacrano adulti, bambino e cane di una famiglia di vicini con troppa felicità, troppa vita, e un papà nordafricano che ha sposato una "bianca". I fatti sono veri, eppure non sono quelli dei giornali e dei verbali di polizia. I nomi sono sospesi in un vuoto, come se fossero stati appena rivelati dalla lettura di qualche documento, subito prima della narrazione. Suonano lontani ed estranei alla routine giornalistica. Sono i nomi di una fiaba cattiva. L'autrice della fiaba è una presenza forte in questa narrazione. Perché è lei che guarda e annota con accorata precisione, entra ed esce dalle vite di chi compie e di chi

subisce il delitto, allarga la scena fino a vedere il quartiere e la città, stringe l'inquadratura fino ad osservare un guizzo dei capelli o il gesto di una mano.

COMINCIO dal titolo, "Cuori infranti". È uno strano, abile gioco fra il suono delle parole, che è popolare, romanzesco e tristemente benevolo. Ma è anche il referto delle autopsie. Queste sono storie che partono dal loro terminale, il delitto crudele ed estremo, qualcosa che suona come un'esasperazione esagerata ("io li ammazzerei"). Ma è una notizia. Hanno ucciso davvero, uccidono varie volte con furia, ma anche badando ai dettagli. Non è facile, non è di tutti, richiede un certo meticoloso eroismo: rischio, coraggio, mano ferma. Che gente è? Questa è la domanda con cui ci avevano lasciato i media. E a cui i media, che hanno come fonte le carte processuali, non possono dare risposta. Rosetta Loy raccoglie la domanda. E il percorso della sua risposta non assomiglia a quello di Truman Capote. Il risultato, però, è altrettanto alto e il lettore non può non rimpiangere che l'autrice abbia usato con parsimonia e prudenza la sua visione. Loy non cerca la ragazzina di Novi Ligure e il suo Omar, che non troveremo mai. I due giovani ex detenuti, che sono appena stati rimessi in libertà, non assomigliano ai diciassettenni ar-

mati di furia adolescente che non hanno risparmiato un solo colpo di coltello alla donna e al bambino che, senza saperlo, bloccavano la loro fantastica avventura teenager. Adesso sono due resti di vita da cui ricaveresti poca memoria distorta, e una inutile ricerca del rimorso che - come una guarigione impossibile - non viene mai, non viene più. I coniugi di Erba (pensate come la mite e abitudinaria parola "coniuge" resti estranea a ciò che Rosa e il suo uomo hanno fatto, abbattendo i loro colpi su adulti e bambino nel modo efficace e spietato di una gang di stranieri crudeli per natura e senza radici, loro che parlavano lo stesso dialetto e venivano dal piano di sotto) restano e resteranno in prigione, quieti come nella loro cucina, spaventati da ogni porta che sbatte, angosciati da ogni rottura dell'ordine. Che cosa vorresti chiedergli?

ROSETTA LOY non lo ha fatto. Invece di rivolgersi a loro nel modo corretto spietato di Truman Capote, la scrittrice si rivolge a noi, cittadini e lettori, nella duplice veste di potenziali vittime e potenziali giustizieri, dunque con tutta l'ambiguità della paura, che giustifica qualunque difesa; e tutta l'ambiguità della vendetta che include qualunque livello di crudeltà (si pensi alla difesa colta e convinta della pena di morte). Rosetta Loy non segue il passo

delle carte processuali. Trova e segue il battito furioso dell'assassino e il battito terrorizzato di chi si scopre all'improvviso, troppo tardi, con non più di un attimo per capirlo, la vittima della strana cerimonia umana che è uccidere. Alla scrittrice interessa il lungo momento in cui la natura umana di chi in-

fierisce con i colpi si sovrappone, quasi in modo simmetrico, alla natura umana di chi li riceve. Le interessa lo sconvolgimento del sangue e dei nervi dell'uno e dell'altro, l'istante in cui terrore e ferocia non sono due parti separate dell'universo, ma lo stesso sangue, la stessa ferita, la stessa natura, la stessa

persona, in una confusione mortale che è il delitto, come le esecuzioni, come il terrorismo, come la guerra. Rosetta Loy ha scritto le sue 64 pagine per dirci che cosa pensano gli esseri umani delle carneficine di cui sono protagonisti continui nei secoli, da autori e da vittime, da Caino alle fiabe tristi

dei fratelli Grimm. Il suo è un poema bellissimo e triste che racconta - con delicato e spietato realismo - ciò che noi esseri umani pensiamo, con Olindo e Rosa, con Erika e Omar tra noi: "Non si piange sul sangue versato". Se mai si organizzano cerimonie per chiedere di continuare a versarlo.

In "Cuori infranti", un piccolo volume della scrittrice pubblicato da **Nottetempo**, tutta l'ambiguità di una favola cattiva sull'oggi



Un'immagine della scrittrice Rosetta Loy, il suo libro "Cuori infranti" è pubblicato da Nottetempo (Foto Olycom)

